

## Convegno

### MAFIE E APPALTI DALLA PREVENZIONE ALLA REPRESSIONE DELL'INFILTRAZIONE MAFIOSA NEGLI APPALTI PUBBLICI Controllo e bonifica delle aziende infiltrate dalle dinamiche criminali

28 febbraio 2020 ore 15:00  
Auditorium Sant'Agostino  
Benevento

Saluti di indirizzo

**Gerardo Canfora** – Rettore Università degli Studi del Sannio

**Francesco Antonio Cappetta** – Prefetto di Benevento

Modera

**Marcella Vulcano** – presidente Advisora, avvocato

Introduce

**Giovanni Conzo** – Procuratore aggiunto Tribunale di Benevento

Intervengono

**Giuseppe Amarelli** – Professore Diritto penale Università degli Studi di Napoli Federico II

**Alessandro D'Alessio** – Sostituto Procuratore DDA Napoli

**Edoardo Bianchi** – Vice Presidente elettivo – Opere Pubbliche ANCE

**Roberto De Luca** – Vice presidente Advisora, aziendalista

**Mauro Lusetti** – Presidente Legacoop Nazionale

**Vincenzo Onorato** – Presidente Consiglio di Gestione Consorzio INTEGRA

**Francesco Rota** – Professore Diritto amministrativo Università degli Studi del Sannio

**Saverio Sticchi Damiani** – Professore Diritto amministrativo Università degli Studi del Salento

**Costantino Visconti** – Professore Diritto penale Università degli Studi di Palermo

**Gennaro Volpe** – Direttore Generale ASL Benevento

Conclude

**Aldo Policastro** – Procuratore Tribunale di Benevento

Il convegno sarà l'occasione per presentare il libro "Le interdittive antimafia e le altre misure di contrasto all'infiltrazione mafiosa negli appalti pubblici", edito da Giappichelli Editore, a cura di Giuseppe Amarelli e Saverio Sticchi Damiani

## Presentazione

Nel corso dell'incontro di studi saranno approfonditi gli effetti delle interdittive antimafia e delle altre misure di prevenzione e contrasto delle infiltrazioni criminali negli appalti pubblici, sul doppio binario della criminalità organizzata e delle imprese.

Attraverso una stratificazione di interventi normativi settoriali, succedutisi nell'arco di diversi decenni, si è sviluppata una linea evolutiva dell'ordinamento tesa al superamento di un approccio esclusivamente punitivo/repressivo al crimine organizzato e, al tempo stesso, all'individuazione di svariati strumenti alternativi di matrice preventiva e di controllo, calibrati sul diverso grado di interferenza criminale nell'impresa e nei pubblici appalti.

Il legislatore, con l'obiettivo di contemperare un'efficace strategia di prevenzione delle infiltrazioni criminali nelle attività economiche con la contrapposta esigenza di salvaguardia dei preminenti interessi collettivi che nell'esercizio dell'attività imprenditoriale trovano soddisfacimento e tutela, ha messo in campo un ampio ventaglio di strumenti, un vero e proprio armamentario, volto ad affiancare all'attività repressiva quella di tipo preventivo.

E così, nell'ambito degli strumenti di prevenzione patrimoniale, accanto agli strumenti ablatori del sequestro finalizzato alla confisca e della confisca stessa - che comportano entrambi il radicale spossessamento dei beni dal contesto proprietario di riferimento -, il codice antimafia, riformato dalla l. 161/2017, ha introdotto le misure non ablatorie della amministrazione giudiziaria (art. 34 cam), istituto già esistente ma rimodellato e consolidato dalla legge di riforma e quello, nuovo di zecca, del controllo giudiziario (art. 34-bis cam).

Si tratta della cd. prevenzione dolce, "un intervento terapeutico a bassa intensità sanzionatoria", che mira a salvaguardare la continuità dell'attività d'impresa, a decontaminare le attività economico-imprenditoriali sostanzialmente sane nella prospettiva terapeutica di una loro bonifica e della riabilitazione dell'impresa che potrà, una volta depurata dagli agenti inquinanti, essere restituita al libero mercato.

Gli strumenti dello specialistico impianto di prevenzione patrimoniale coesistono con il sistema di misure interdittive a carattere cautelare, con il modello di responsabilità degli enti disciplinato dal d.lgs. n. 231/2001, con le misure ANAC introdotte con il D.L. n. 90/2014, con le misure che operano prevalentemente sul piano reputazionale, come i protocolli di legalità ed i compliance programs e con le norme sul rating aziendale introdotte dal codice dei contratti pubblici.

È evidente l'intento del legislatore di incoraggiare le imprese a porre in essere comportamenti virtuosi arginando così fenomeni corruttivi e infiltrazioni mafiose purtroppo endemici nella società italiana; è chiara la volontà del legislatore di innescare un cambiamento culturale capace di scardinare alla base una concezione utilitaristica della cosa pubblica sempre più piegata al profitto individuale e dimentica del bene comune.

Tuttavia, la crescente serie di strumenti predisposti dal nostro ordinamento si è strutturata in sistemi autonomi e indipendenti che hanno creato sovrapposizioni tali da generare problemi di coordinamento, di interferenza e di avvicendamento tra i vari istituti che rendono arduo per l'interprete orientarsi, finanche sul piano dell'astratto confronto normativo.

L'incontro di studi si propone, quindi, di affrontare il quadro normativo di riferimento, la sua pratica applicazione e i rimedi procedurali e processuali predisposti dal legislatore al fine di fronteggiare le pesantissime conseguenze che le misure in questione generano sulle imprese, nonché di orientare l'operatore giuridico ed economico nel complesso coacervo delle norme di riferimento.